

Le strategie. Dal 2009 a oggi è cresciuto il raggio d'azione del tutoraggio

Grandi contribuenti sotto controllo

CAMPANELLI D'ALLARME

Particolare attenzione rivolta alle operazioni di arbitraggio internazionale e all'utilizzo di strumenti finanziari complessi

■ Tutoraggio e progressivo allargamento del bacino di riferimento. La novità più importante, prima del recente lancio del progetto pilota per un «regime di adempimento collaborativo», nel rapporto tra Fisco e grandi contribuenti risale al 2009.

Previsto dal decreto legge 185/2008, il tutoraggio consiste nel monitorare i comportamenti dei grandi contribuenti al fine di individuare possibili rischi di evasione fiscale. Tale analisi trova poi sintesi in una scheda con la quale si assegna a ogni contribuente preso in considerazione il relativo livello di rischio. Come indicato nella circolare 13 del 2009 dell'agenzia delle Entrate, l'introduzione del tutoraggio «va inquadrata nell'ottica del progressivo miglioramento delle forme di interlocuzione tra amministrazione finanziaria e contribuente» e dovrebbe consentire «il raggiungimento degli obiettivi di incremento del livello di adempimento spontaneo» nonché garantire «il soddisfacimento delle necessarie esigenze di certezza in ordine al corretto assolvimento dell'obbligazione tributaria».

Il raggio d'azione del tutoraggio si è ampliato nel corso del tempo: nel 2009 fu applicato a circa 1.000 contribuenti con volume d'affari o di ricavi non in-

feriore a 300 milioni di euro; nel 2010 con la riduzione della soglia a 200 milioni si monitorarono 1.600 soggetti; l'anno seguente si arrivò a 2 mila imprese sopra la soglia di 150 milioni, che nel 2012 è stata portata a 100 milioni, anno in cui sono stati programmati 2 mila accertamenti nei confronti dei poco più di 3 mila grandi contribuenti. Prima di questa svolta erano grandi i contribuenti con ricavi sopra i 25,8 milioni di euro.

Sotto la lente del Fisco sono finite in particolare le operazioni di arbitraggio internazionale, o il ricorso a strumenti finanziari complessi, nonché i rapporti con operatori dei paesi della black list. L'attività svolta ha dato i suoi frutti: nel 2007 dai grandi contribuenti il fisco recuperò 191 milioni di euro che sono diventati 1,7 miliardi nel 2011.

Del resto, l'opportunità di concentrarsi sui grandi contribuenti è testimoniata anche da un altro numero. Nel 2011 gli accertamenti fiscali sono stati oltre 750 mila e hanno determinato una maggior imposta per 30,8 miliardi. Pur avendovi dedicato solo il 2% dei controlli complessivi, il comparto dei grandi e dei medi contribuenti ha contribuito per il 44% della somma accertata.

Una delle puntate più recenti del rapporto tra l'amministrazione finanziaria e i soggetti di grandi dimensioni risale alla fine del 2012, quando la Guardia di Finanza ha contestato a Google 96 milioni di euro di Iva non versata tra il 2002 e il 2006.

M. Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

